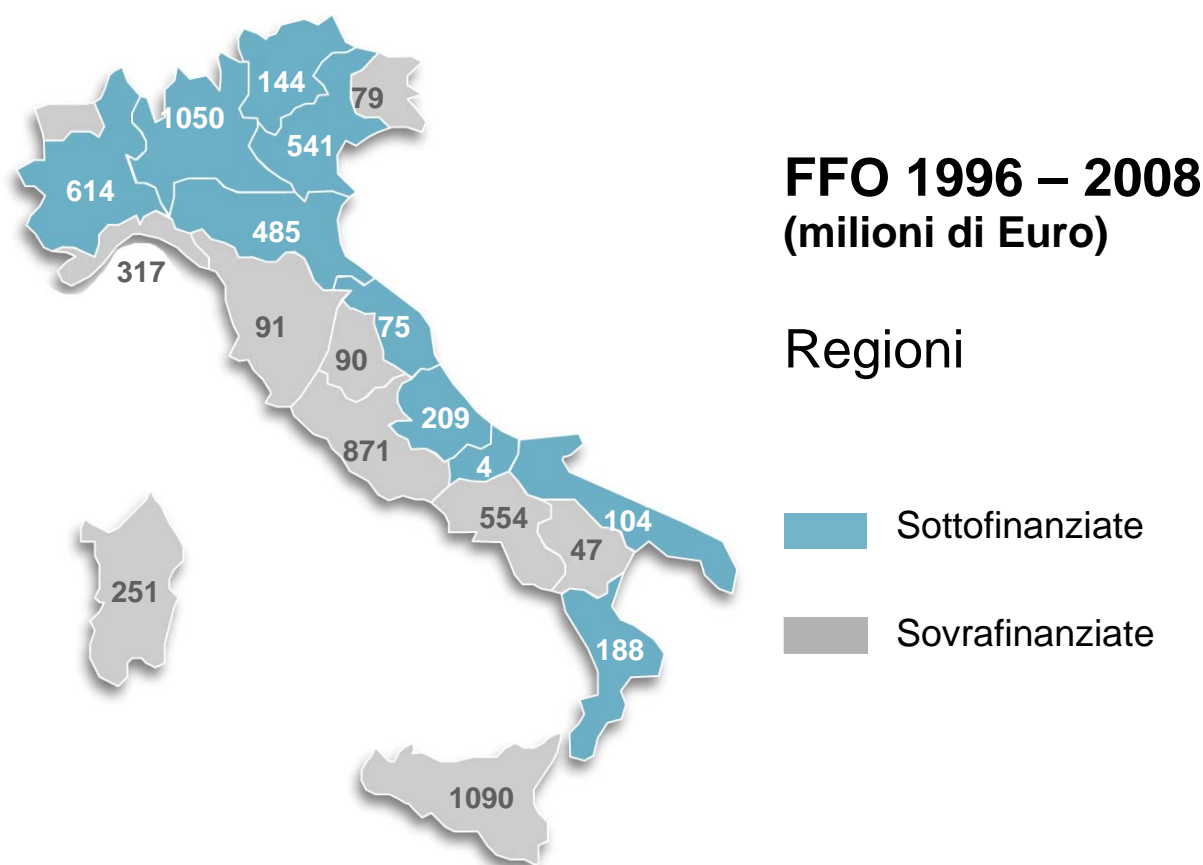


- I Rettori di AQUIS esprimono apprezzamento per la presentazione delle “linee guida” del Ministro, che dimostrano una chiara intenzione di procedere secondo le dichiarazioni programmatiche del Ministro stesso ma anche in evidente sintonia con le proposte di AQUIS, in convergenza significativa con le quali si è sino ad ora realizzata anche l’azione della Giunta CRUI.
- I Rettori di AQUIS dichiarano quindi la loro piena disponibilità a partecipare ad un dialogo costruttivo con il Ministro per dare concreta e coerente attuazione alle previsioni normative contenute nel Decreto n. 180/08 e per elaborare in modo preventivamente concordato i disegni di legge che diano seguito alle affermazioni di principio contenute nelle “linee guida” del Ministro.
- Per quanto attiene il Decreto n. 180/08 e in modo specifico l’applicazione di quanto detta il comma 1 dell’art. 2 del Decreto, i Rettori di AQUIS propongono che la quota del 7% del FFO e del fondo straordinario ivi citato sia ripartita, nel rispetto più puntuale della lettera e dello spirito dei criteri enunciati in tale medesimo articolo, come segue:
 - a) il 50% della quota complessiva sia ripartita tra tutte le università applicando il modello CNVSU rivisto alla luce dei criteri di cui sopra, e cioè introducendo parametri che più adeguatamente valorizzino i risultati delle attività di ricerca degli Atenei, che dovrà pesare quale parametro per non meno del 50%.
Particolare attenzione si chiede inoltre venga riservata, nella ripartizione delle risorse di cui all’art. 2, all’individuazione dei parametri che premiano la qualità della ricerca scientifica. Tali parametri non potranno prescindere da un’adeguata considerazione “ponderata” dei risultati della VTR effettuata da CIVR, dal tasso di successo nell’assegnazione dei fondi PRIN, della capacità di attrazione dei fondi assegnati dai programmi europei di sostegno alla ricerca, e dalla percentuale di fondi destinati alla ricerca ed alla formazione alla ricerca dei giovani da ciascun Ateneo sui propri bilanci nell’ultimo triennio;
 - b) il 50% della quota medesima sia destinata a garantire la copertura per accordi di programma stipulati con gli Atenei che risultino sottofinanziati secondo il modello CNVSU “standard”, e che ciò nonostante abbiano il bilancio in pareggio. Tali accordi saranno da stipularsi individuando precisi obiettivi che tali Atenei si impegnano a raggiungere nel prossimo triennio o quinquennio coerentemente con quanto enunciato dallo stesso art. 1 del Decreto, e nella prospettiva di quanto indicato nel Documento AQUIS reso pubblico in data 21 ottobre 2008. Ciascun Ateneo dovrà poter contare per il rispettivo accordo di programma su una somma pari all’incirca alla somma per la quale è annualmente considerato come sottofinanziato, o su una proporzionale percentuale di essa nel caso l’ammontare complessivamente disponibile non sia sufficiente.
- Non è più accettabile che il 93% del FFO continui ancora ad essere ripartito sulla base “storica” non tenendo in alcuna considerazione i risultati del lavoro didattico e scientifico che si svolge in ciascun Ateneo. A partire dalla Legge n. 357/93 che ha introdotto l’autonomia finanziaria per le università e la distribuzione dei fondi statali, sono stati elaborati tre modelli, dei quali solo l’ultimo, elaborato dal CNVSU (ed approvato anche dalla CRUI quando fu presentato), si configura come un po’ più raffinato, essendo costruito su parametri che, mentre danno un qualche pur modesto spazio per l’utilizzazione di logiche di valutazione qualitativa, hanno

comunque il pregio di offrire un'immagine più adeguata degli Atenei almeno dal punto di vista quantitativo.

Ebbene, anche questo modello è stato applicato per distribuire solo quote assolutamente marginali del finanziamento statale agli Atenei, per cui chi dal 1995 in poi ha ricevuto pochi "talenti" è di fatto pesantemente penalizzato pur avendone fatto buon uso.

Il sottofinanziamento accumulato da alcuni sistemi universitari regionali è diventato ormai tale da creare una situazione iniqua e insostenibile, come appare dalla illustrazione che segue:



Va altresì precisato che all'interno di ciascuna Regione vi sono situazioni tra loro differenziate, con Atenei sottofinanziati ed Atenei sovrafinanziati all'interno della medesima Regione.

- Negli accordi di programma potrebbero essere individuati prioritariamente alcuni obiettivi, con specifico riferimento, ad esempio, a:
 - a) sperimentazione, controllata dal MIUR, di soluzioni innovative per le procedure di reclutamento dei giovani usciti dal Dottorato di ricerca, con contratti ben remunerati con tipologie molto flessibili, avviando meccanismi di *tenure track*;
 - b) sperimentazione di forme nuove – su base di scelta volontaria – di strutturazione dello stipendio dei docenti con introduzione di premialità economiche anche consistenti per i docenti stessi in base ai risultati della loro ricerca;

- c) impegno a dimensionare la percentuale del rapporto AF/bilancio consolidato (bilancio dell'Amministrazione centrale + bilanci delle strutture decentrate) dell'Ateneo al di sotto del limite del 60%, a patto che il MEF riconosca un incremento annuo del FFO pari almeno al tasso di inflazione annua programmata da calcolarsi su una percentuale preventivamente definita dell'80% del FFO di ciascun Ateneo calcolato secondo il modello CNVSU;
- d) disponibilità ad introdurre forme innovative di *governance* che definiscano una nuova e più precisa allocazione dei poteri interni, anche per evitare derive autoreferenziali, riducendo il peso oggi esclusivo o preponderante degli *stakeholders* "interni" all'Ateneo nelle scelte di allocazione delle risorse di cui l'Ateneo stesso può disporre.
- I Rettori di AQUIS ribadiscono altresì la propria disponibilità, già dichiarata nel documento del 21 ottobre u.s., ad accettare in via sperimentale la prospettiva che l'intero finanziamento statale per i rispettivi Atenei venga erogato sotto forma di fondo a copertura di accordi di programma da negoziarsi Ateneo per Ateneo su base triennale o quinquennale rinunciando contestualmente al finanziamento secondo il metodo attuale dell'erogazione del F.F.O.
 - I Rettori di AQUIS sottolineano inoltre come sia inutilmente vessatoria la norma che impone il rientro nella Tesoreria Unica per tutti di Atenei, evidenziando come tale norma contraddica il tanto spesso ripetuto invito agli Atenei ad un esercizio responsabile ed accorto – anche nella prospettiva di una crescita della capacità di acquisizione di fondi non derivanti da trasferimenti statali – delle competenze loro attribuite dalla autonomia in materia di gestione finanziaria. Annotano, in aggiunta, che sarebbe altrettanto inutilmente vessatoria l'estensione di una simile norma anche per le strutture di Ateneo decentrate con autonomia di bilancio.
 - E' forte altresì la preoccupazione in ordine alla possibile ventilata emanazione da parte del MIUR di circolari interpretative di taluni aspetti della normativa con riferimento ai limiti per gli Atenei della possibilità di contrazione di mutui in rapporto percentuale di entità rispetto ai propri bilanci. Si fa a proposito presente come non possa non essere tenuta nella massima evidenza la differenza che corre tra la contrazione di mutui per spese correnti rispetto alla contrazione per far fronte ad esigenze indilazionabili di carattere edilizio, che non potrebbero altrimenti in alcun modo essere soddisfatte essendo ormai da quattro anni azzerati i trasferimenti finanziari dal bilancio dello Stato per l'edilizia universitaria.
 - Mentre ribadiscono la necessità di un rafforzamento dell'azione del Governo con particolare riferimento a quanto previsto dall'art. 3 del D.M. 180/08 in vista di una migliore e reale applicazione del principio costituzionalmente garantito del diritto allo studio universitario dei capaci e meritevoli, i Rettori di AQUIS chiedono con forza al Ministro di agire con la massima determinazione in sede di Governo affinché siano rimessi in circolazione – gradualmente anche se con tempi certi e prestabiliti - all'interno del sistema universitario nazionale i fondi "tagliati" dalla manovra finanziaria dell'estate scorsa, dichiarando la propria convinta disponibilità a ridiscutere il meccanismo di ripartizione tra gli Atenei di tali fondi, nella convinzione che non possa più in alcun modo essere applicato il mero criterio dell'adeguamento alla cosiddetta "spesa storica" né possa più essere ripartito "a pioggia" quanto gradualmente e progressivamente dovrà essere ridistribuito tra le università.

- Non può non essere conclusivamente fatto presente come tali “tagli” – se confermati nella consistenza deliberata ed inflitti agli Atenei in modo indiscriminato – non avvierebbero alcuna politica seria di risparmio per il bilancio dello Stato attraverso la pur necessaria riqualificazione della dinamica della spesa pubblica per le Università, e finirebbero per tradursi in un’azione capace solamente di condurre alla ingestibilità i bilanci di tutti gli Atenei italiani, con conseguenze irreparabili per l’intero sistema universitario nazionale e con un evidente sicuro danno per il sistema-Paese nel suo complesso, soprattutto rispetto alle più giovani generazioni.

I Rettori degli Atenei di AQUIS

Università degli Studi di Bologna

Università degli Studi di Chieti-Pescara

Università degli Studi della Calabria

Università degli Studi di Milano “Bicocca”

Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

Università degli Studi di Padova

Università degli studi di Roma – Tor Vergata

Università degli Studi del Salento

Università degli Studi di Trento

Università degli Studi di Verona

Università Politecnica delle Marche

Politecnico di Milano

Politecnico di Torino

26 novembre 2008